

SOCIETÀ, E COLLETTIVITÀ DEL RAPPRESENTAZIONE
to" che lo stesso organismo ha redatto su economia e territorio di Puglia, effettuata una vera e propria "radiografia" della situazione sviluppatasi nel corso dei non facili anni Ottanta.
Leonardo Cuoco e Carlo Forcella, rispettivamente direttore-coordinatore scientifico e presidente dell'Ipres, nel presentare ufficialmente i contenuti dell'in-

referimento specifico agli "indicatori" accertati in rapporto alle regioni del centro-nord, si è determinato un "calo" netto di 2 punti percentuali (dal 61,1% al 59,1%) del prodotto interno pro-capite dei cittadini pugliesi.
La base produttiva dell'economia regionale - ha rilevato Cuoco, un vero esperto del settore - si riduce sempre più, con la precor-

caduta, in particolare, dovuta più alla consistente diminuzione delle iniziative legate all'intervento ordinario dello Stato che non a quella dell'intervento straordinario.
Oggi, per assicurare alla Puglia "crescita civile e sviluppo occupazionale", l'ha ribadito anche di recente il ministro del Commercio Estero Vito Lattanzio, ci sono

promisurati, ai dati ricordati dall'Ipres in quanto a condizioni di sviluppo sulla scorta del reddito pro-capite e dei livelli di disoccupazione, relativamente al 1987.
Allora, la Puglia tra 160 regioni d'Europa era negli ultimi 20 posti della graduatoria. Ed ora? I "segnali" non spingono all'ottimismo. A meno che...

(trasporti urbani) 78 miliardi; azienda acquedotto 19 miliardi 500 milioni e municipalgas 18 miliardi 390 milioni di lire.
Per la tassa raccolta rifiuti solidi urbani si prevede un gettito di 53 miliardi 500 milioni mentre per l'Iciap, l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, si prevede una entrata di 20 miliardi 500 milioni di lire.
La conferenza dei capigruppo, inoltre, presieduta dal presidente dell'Ars Paolo Piccione, riunitasi a Palazzo dei Normanni, presente il presidente della regione Vincenzo Leanza, ha stabilito che - varato l'esercizio provvisorio - il bilancio della regione sarà esaminato a Sala D'Ercole il 27 gennaio prossimo.

Alla frase "economia del vicolo", ormai quasi idiomatica, possono riconoscersi almeno due significati: per il più comune di essi, il vicolo col suo artigianato e i suoi negozi si organizza in una rete di scambi che ne potenziano le capacità produttive. L'altro significato può riportarsi al richiamo che le piccole strade, calde ed intime come rughe su un volto antico, esercitano sullo studioso come sul turista in cerca di cose e spazi inconsueti, con effetti sull'economia circostante più diretti e non meno proficui. Entrambi i significati ci sembra che si coniughino, ad alto livello, in una delle strade più antiche di Napoli, via San Sebastiano, che dal "decumano inferior", oggi via Benedetto Croce, porta a via Costantinopoli. Ben più di un vicolo, di questo ne ha diversi caratteri: le botteghe di libri e strumenti musicali concentrati nel breve spazio delle sue sponde, la possibilità di sentir sgorgare dalle piccole porte antiche dei negozi, nei momenti di relativa calma, fiotti di note, la sontuosa angustia che, insieme alla mancanza del marciapiede, la rende inadatta al traffico, ma consapevole ed impotente vittima di esso.
Vi si apre, subito a sinistra dopo l'angolo con via Benedetto

Croce, la piccola Arciconfraternita di Santa Maria: e vi si aprono, oggi, dopo decenni di abbandono, per opera di uomini di buona volontà che, riuniti nell'Associazione Centro Storico, riconosciuta con decreto regionale, si sono proposti di offrire alla città un altro dei suoi spazi "negati".
"Lo scopo dell'Associazione è quello di valorizzare il centro antico, la sua immagine e la sua economia", ci dice il presidente, Salvatore D'Alessio, che è anche membro dell'Arciconfraternita. "La Chiesa diventa così lo spazio ideale per mostre, concerti, incontri, cui possono partecipare sia artisti e musicisti già affermati come giovani talenti", che l'Associazione si propone di "lanciare".
E i giovani della vicina Accademia di Belle Arti e del vicinissimo conservatorio S. Pietro a Majella rispondono all'appello con quella consapevolezza che, dopo gli anni distratti e sottratti

ritorno d'immagine, e solleciti gli sponsors. Quando ciò avverrà, speriamo in una solidarietà maggiore".
Le mostre, i concerti, i convegni sono gratuiti?
"Da entrambe le parti. Noi offriamo lo spazio, gli ospiti il servizio. Sulla base di una legge fondamentale per lo scambio economico".
All'interno, nella piccola sagrestia, l'architetto Teresa De Fazio espone i suoi "Scogli di Presepe", piccoli ambienti sulla tipologia della villa rustica napoletana, abitati da pastori antichi. Ma il momento clou della serata è nella proiezione delle diapositive prestate dall'Archivio di Stato all'Arciconfraternita fino all'Epifania. E in una straordinaria Epifania, abbagliante nel suo policromo splendore, sfilano gli stemmi delle 70 famiglie entrate,

dal 1400 al 1600, nell'Arciconfraternita; il Codice degli Stemmisti, dal titolo "Eroi ed eroine del Collegio di Santa Maria", è stato oggetto di studio da parte di scrittori quali il Celano e il Summonte.
In un pregevole lavoro del 1943 Riccardo Filangieri ne illustra i significati artistici e storici: negli stemmi scorrono due secoli di storia politica e amministrativa della città, e l'arte della miniatura ne viene testimoniata in tutta la sua preziosa tradizione. Fondata nel 1400 dalla regina Margherita Durazzo d'Angiò, vedova di Carlo III, per grazia ricevuta, venne intitolata a Santa Maria, la sorella di Lazzaro e Maria e seguace di un profeta di nome Gesù, nella cui vita avvenne la regina riscontro evidenti: temamente paralleli con la propria travagliata dalle lotte per la conquista del regno al figlio Ladislao.
Oltre alle famiglie regnanti - i

d'Angiò, gli Aragona - molte delle grandi case del regno di Napoli, i cui nomi, racchiusi nell'emblema luminoso degli stemmi miniati, sono una vera e propria fonte per la ricerca storica ed araldica. Troppo lunga è la storia dell'Arciconfraternita perché se ne possa parlare qui ed ora.
La sua parte nella rivolta di Masaniello, nella quale fu quasi distrutta per venir poi ricostruita, secondo il Celano, dal principe Francesco Filomarino, le opere d'arte di valore inestimabile, e tutto il suo passato, la rendono luogo deputato alla funzione culturale.
Se artisti e uomini di cultura di cui è noto l'impegno morale e civile, quale Vincenzo De Gregorio, e giovani musicisti e studiosi quali Pasquale D'Angelo, che ha fatto della musica antica il campo di ricerca della continuità culturale oggi sempre più avvertita quale elemento aggregante dell'essere sono pronti a partecipare, organizzando ed eseguendo concerti ed incontri, alla rinascita della Arciconfraternita e del suo ruolo nella città, si potrà evitare che l'indifferenza, il peggiorare dei mali che affligge oggi le iniziative private di intenti speculativi, possa minacciare la realizzazione degli obiettivi.

Napoli, il Natale risveglia l'antica
di buona ORE 12 - IL GLOBO - domenica 22 - Lunedì 23 dicembre 1991

del vicolo